Settimana decisiva per le inchieste sul calcio-truffa

Già oggi 39 rinvii a giudizio?

Mercoledì si concluderà anche l'indagine sportiva con un primo folto gruppo di deferimenti - Il lungo elenco dei sospettati destinato a crescere - Il «processone» previsto per il prossimo autunno

ROMA — Sarà la settimana decisiva per il calcio italiano; dopo lunghe e laboriose indagini, sia la magistratura ordinaria che quella sportiva tirano ora le conclusioni.

Per quanto riguarda l'inchiesta giudiziaria, oggi o al massimo domani, i due sostituti procuratori Monsurrò e Roselli procederanno ai «rinvii a giudizio»; per quanto riguarda invece l'indagine sportiva entro mercoledì il dottor De Biase, capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio, deferirà alla Commissione disciplinare un primo folto gruppo di personaggi del mondo del calcio (presidenti, dirigenti e giocatori).

Anticipiamo subito che saranno, quelle degli inquirenti dei due organi, conclusioni severe; se alle parole corrisponderanno i fatti, i colpevoli non avranno vie di scampo. Anche se le due indagini hanno seguito strade e procedure diverse, l'intenzione, a quanto si può capire, di tutti i magistrati investiti della questione sembra quella di «fare pulizia».

La prima a procedere sarà la magistratura ordinaria. I due sostituti procuratori Monsurrò e Roselli avrebbero stilato un lungo elenco di persone da rinviare a giudizio: in tutto 39. Si tratterebbe di Massimo Cruciani e Alvaro Trinca, firmatari dell'esposto, Cesare Bartolucci (un amico di Della Martira, che dopo aver presentato Cruciani al giocatore avrebbe anche assistito all'incontro, nel «ritiro» di Vietri sul Mare prima della partita con l'Avellino, fra il «fruttarolo» e i giocatori umbri invischiati nella vicenda), il presidente del Milan Colombo, l'allenatore del Bologna Perani, i giocatori Wilson, Manfredonia, Giordano, Cacciatori, Garlaschelli, Viola, Montesi, Paolo Rossi, Della Martira, Casarsa, Zecchini, Albertosi, Morini, Zinetti, Colomba, Dossena, Paris, Petrini, Savoldi, Di Somma, Cattaneo, Claudio e Stefano Pellegrini, Cordova, Ammoniaci, Brignani, Magherini, Merlo, Lorusso, Girardi, Petrovich, Massimelli, Quadri e Renzo Rossi.

Un elenco abbastanza lungo e destinato ad infoltirsi ulteriormente quando il sostituto procuratore Monsurrò inizierà ad indagare a fondo sulle partite stralciate: Bologna-Juve e Bologna-Napoli, che a detta di Trinca e Cruciani, sarebbero state addomesticate dai presidenti stessi. Secondo fonti solitamente bene informate l'inchiesta su queste due partite dovrebbe iniziare nei primi giorni della prossima settimana.

Come si può constatare, l'intera vicenda non è destinata a placarsi, anzi. Oltre al materiale già ampiamente raccolto e che mette a soqquadro mezzo campionato, i magistrati si apprestano ad inserire una «postilla» che renderà ancor più ampia l'area dei sospettati.

Il «processone» sul calcio-truffa, salvo imprevisti, dovrebbe svolgersi, a detta dei magistrati, in autunno. La data precisa verrà fissata dal presidente del tribunale, dottor Mazzacane, dopo che avrà ricevuto dalla Procura (cosa che dovrebbe verificarsi verso la metà di questa settimana) gli incartamenti dell'istruttoria e le relative richieste di rinvii a giudizio.

Sul fronte dell'inchiesta sportiva De Biase e i suoi collaboratori sono pure arrivati alla conclusione, anche se sono previsti ancora un paio di interrogatori; oggi Manin Carabba ascolterà nuovamente il giocatore del Palermo Magherini, accusato da Trinca, nel suo mega-interrogatorio di mercoledì, di essere stato il «cervello» dell'intera vicenda e il «trait-d'union» fra loro e gli altri giocatori. Successivamente sarà interrogato il giocatore della Pistoiese Borgo; il giorno non è stato ancora fissato.

Nel «summit» di sabato pomeriggio in casa De Biase, a Firenze, gli inquirenti della Federcalcio hanno controllato a fondo tutto il materiale raccolto sulle partite inquisite (Milan-Lazio, Lazio-Avellino, Avellino-Perugia, Bologna-Juventus, Bologna-Napoli, Vicenza-Lecce, Pistoiese-Lecce, Genoa-Palermo e Taranto-Palermo) e i relativi personaggi implicati; dopo di che avrebbero deciso il piano d'azione.

Ci sarà subito un primo scaglione di «richieste di deferimenti», che saranno firmate mercoledì e che riguardano le partite Milan-Lazio e Avellino-Perugia. Saranno deferiti per illecito sportivo le società Milan, Avellino e Perugia, i giocatori Morini, Albertosi, Manfredonia, Cacciatori, Wilson, Giordano, Garlaschelli, Viola, Claudio e Stefano Pellegrini, Cattaneo, Di Somma, Della Martira, Casarsa, Paolo Rossi, Zecchini e il presidente del Milan Colombo; per omessa denuncia sarebbero deferiti Montesi e Rivera.

La settimana seguente toccherà ad un secondo scaglione (le partite in questione sono Genoa-Palermo, Lecce-Pistoiese, Bologna-Juve e Bologna-Napoli). Saranno deferiti per illecito sportivo: le società Genoa, Palermo, Lecce, Pistoiese, Bologna, Juve e Napoli; i giocatori Girardi, Magherini, Ammoniaci, Brignani, Merlo, Lorusso, Borgo, Zinetti, Colomba, Paris, Dossena, Petrini, Savoldi e Damiani; i presidenti della Juventus Boniperti, del Bologna Fabbretti e del Napoli Ferlaino; gli allenatori Perani del Bologna, Trapattoni della Juventus e Vinicio del Napoli (quest'ultimo per omessa denuncia).

Infine un terzo scaglione comprenderà giocatori invischiati in quelle partite il cui risultato fu diverso da quello promesso a Cruciani e Trinca e quindi ebbero un andamento regolare. Si tratta delle gare Avellino-Lazio, Bologna-Avellino, Taranto-Palermo e Vicenza-Lecce.

In linea di massima il processo sportivo dovrebbe avvenire a metà maggio. La sentenza si avrà quindi alla fine del prossimo mese.

Paolo Caprio

Paolo Rossi e Giordano (a destra): due sicuri rinvii a giudizio.

Su Rivera (qui mentre brinda con Colombo) la minaccia di deferimento.

Il «caso Silvester» provoca discussioni negli ambienti azzurri

Basket: arrivano i «naturalizzati» e in Nazionale scoppia la polemica

Carraro non accetta l'esclusione - E se in futuro il c.t. Gamba convocasse altri oriundi? - Perché sono stati immessi nella squadra alcuni giovani elementi dotati di notevole grinta e buona fantasia

Nazionale-Gamba, terzo appuntamento. Gli azzurri di basket si stanno preparando al doppio confronto con la fortissima Unione Sovietica (prima a Pesaro e poi a Bologna) e francamente non è che l'atmosfera sia delle più distese. Vediamo perché.

Alessandro Gamba, appena arrivato alla guida della Nazionale, si è trovato di fronte a due problemi: uno, rilanciare sul piano tecnico e morale gli azzurri dopo le mille polemiche seguite ai campionati europei; due, gestire la difficile scelta federale dell'immissione degli stranieri (leggi Silvester) nella rappresentativa.

Gamba nelle due partite precedenti (Bulgaria e Cecoslovacchia) ha compiuto una lunga serie di esperimenti, una gran parte dei quali, però, rivolti più al dopo-Mosca che non all'appuntamento olimpico, che hanno portato all'inclusione nella rosa dei «nuovi» Solfrini e Boselli. Ha convocato i due quasi debuttanti inserendo al loro fianco, come si sapeva da tempo, il «naturalizzato» Mike Silvester. Poi, almeno fino a Mosca, ha confermato parecchi «vecchi» (Bariviera e Meneghin i più illustri) e altri giovani già affacciatisi alla ribalta con Primo (Gilardi, Bonamico, Brunamonti). Il grande escluso è stato così in pratica il solo Carraro. La forte guardia della Canon (la mano più «calda» del campionato fra gli italiani, Silvester incluso) non ha per niente gradito la scelta e ha fatto sapere ai quattro venti di non essere più disposto a vestire la maglia azzurra dopo un simile trattamento.

A questo punto si sono scatenate le polemiche: tutti coloro che si dichiaravano in disaccordo con la linea delle «naturalizzazioni», decisa dalla Federazione, hanno gridato allo scandalo, affermando che l'esperimento dell'ala-guardia di Cincinnati costava l'esclusione al miglior «italiano vero». Questa polemica — francamente — sembra destinata solo ad alzare polvere, in un momento in cui al basket tutto serve tranne che la confusione. Ci spieghiamo. Ci sono due problemi distinti. Primo, se sia giusto o meno inserire nella nostra rappresentativa nazionale un giocatore italiano di nazionalità, ma americanissimo di nascita, di idee, di estrazione sportiva; secondo, se veramente gli azzurri — Silvester o non Silvester — possano fare a meno a Mosca di un uomo come Carraro. E dunque vediamo di rispondere ai due quesiti separatamente.

Quella delle «naturalizzazioni» è una grana che si trascina da tempo. Il regolamento internazionale autorizza a far schierare in qualunque nazionale ogni atleta che appartenga da almeno tre anni a quella federazione, purché non abbia mai militato prima nella rappresentativa di un altro Paese, e questo a prescindere dalla nazionalità dei suoi antenati. Grazie a tale espediente, molte squadre europee sono riuscite a ritrovare o a crearsi per la prima volta una notevole competitività internazionale (Spagna, Israele, Olanda, tanto per fare qualche esempio). Visto che i nostri si sono disabituati da qualche tempo al podio nelle manifestazioni internazionali (e vista la poderosa campagna pro-stranieri dei vari organi di stampa, specie del Nord), la Federazione ha deciso di accettare, almeno per quel che riguarda i giocatori di origine italiana, il compromesso. Silurato Giancarlo Primo, che era sempre stato accanito oppositore di simili scelte, la strada della Nazionale si è spianata per gli «oriundi».

Insomma, Silvester è il primo caso, ma in futuro potrebbe toccare ai vari D'Antoni, Iavaroni, Bucci e via «italianizzando». Addirittura, non si può escludere a priori che in qualche anno gli azzurri si ritrovino con un quintetto base tutto «made in USA», e questo spiega anche perché la maggior parte dei nazionali interpellati sia tutt'altro che entusiasta della decisione. E non vediamo come si possa dar loro torto.

Quesito numero due: messo dentro Silvester, per Carraro non avanzava nessun posto? Qui si scende a valutazioni strettamente tecniche, rispetto alle quali Gamba — da galantuomo che è sempre stato — si assume in toto ogni responsabilità. Al c.t. piacciono molto i giocatori dotati di grinta e fantasia ed è per questo che non ha avuto esitazioni a confermare gente come Gilardi, Solfrini e Boselli. Gli piacciono, poi, gli uomini capaci di risolvere una partita, capaci di assumersi la responsabilità del tiro all'ultimo secondo anche in una finale olimpica. Carraro, che ha un'infinità di pregi, è invece considerato uno di quelli che la sa «mettere dentro» anche venti volte di fila, sbagliando magari proprio nel momento decisivo. In più raramente sa assurgere al ruolo di protagonista, di trascinatore della squadra in campo.

Per questo — pensiamo — Gamba gli ha preferito un Boselli e un Gilardi (e, specie per il primo, si tratta di un rischio indubbiamente assai grosso). C'è da augurarsi, per il bene della squadra, che il buon Sandro abbia visto giusto. Certo, se Silvester e i nuovi non sapranno esprimersi al meglio, se mancherà contro le squadre forti (quelle nelle cui difese è quasi impossibile penetrare) il tiro da fuori, per il c.t. le accuse e le critiche non mancheranno; e magari si sarà anche pronti a dimenticare che certe scelte non sono solo sue, anzi tutt'altro, e che questa Nazionale la si è dovuta reinventare alla vigilia dell'appuntamento decisivo.

Fabio de Felici

Nelle foto accanto al titolo Gamba (a sin.) e Silvester.

Panatta e Borg. I due saranno forse avversari a Roma in Coppa Davis il prossimo luglio.

Per gli azzurri del tennis una Davis piena di incognite

Una coppa molto equilibrata, dopo la disfatta degli Stati Uniti, ci propone la Svizzera a metà giugno a Torino - Già in semifinale Argentina e Australia

La Coppa Davis 1980 è già ricca di sorprese. La più grossa di tutte riguarda la sconfitta degli Stati Uniti che, come è noto, sono stati sbaragliati a Buenos Aires dall'Argentina. John McEnroe, il ragazzo terribile del tennis internazionale, è stato sconfitto sia dal mancino Guillermo Vilas, sia dal giovane José Clerc. Vale quindi la pena di osservare un po' da vicino la situazione delineatasi in Coppa Davis.

La zona americana è stata vinta, appunto, dall'Argentina che prima di sconfiggere 4-1 gli Stati Uniti aveva eliminato con lo stesso punteggio il Brasile. La zona asiatica ha designato un'altra semifinalista, l'Australia, che dopo essersi sbarazzata 5-0 del Giappone ha sconfitto la Nuova Zelanda, tradizionale avversaria, 3-2.

Le due zone europee, A e B, sono ai quarti di finale, in calendario per metà giugno. La zona B, nella parte alta del tabellone, opporrà la Gran Bretagna alla Romania e la Francia alla Cecoslovacchia. I cèchi, guidati dal formidabile giovinetto Ivan Lendl, salito al quarto posto nella classifica del «computer», dovrebbero vincere la zona e affrontare nella semifinale assoluta l'Argentina.

La zona A ha offerto una sorpresa clamorosa: la sconfitta dell'Ungheria contro la Svizzera. Ma se la Svizzera poteva contare sul giovane Heinz Gunthardt, un atleta in costante ascesa, l'Ungheria ha dovuto rinunciare a Balasz Taroczy, ammalato. E così, anziché affrontare i magiari per la terza volta in tre anni, gli azzurri dovranno vedersela con una squadra che non affrontano dai tempi di De Stefani (5-0 a Roma dal 5 al 9 giugno 1934). Italia-Svizzera sarà disputata sui campi del Tennis Club Monviso a Torino-Grugliasco dal 12 al 14 giugno. Il match è stato anticipato di un giorno — da giovedì a sabato anziché da venerdì a domenica — per evitare la concorrenza di Italia-Inghilterra di calcio (campionati d'Europa).

La zona A ha offerto un'altra grossa sorpresa con la vittoria della Germania federale (3-2) sulla Spagna. Ora i tedeschi dovranno vedersela con la Svezia che ospiterà il match. Gli scandinavi chiederanno l'anticipo al 10 giugno per avere Bjorn Borg in lizza. Il campionissimo svedese ha infatti bisogno di dieci giorni per preparare Wimbledon (che intende vincere per la quinta volta consecutiva). Con Borg in campo la Svezia vince, senza Borg non c'è niente da fare. Dall'11 al 13 luglio, al Foro Italico di Roma — ovviamente se l'Italia riuscirà a prevalere sulla Svizzera —, è probabile che gli azzurri ritrovino ancora gli svedesi.

Di ottimismo in ottimismo si può ancora prevedere una semifinale romana con l'Australia come quella vinta quattro anni fa su John Newcombe, John Alexander e Tony Roche. Se però gli azzurri dovessero guadagnarsi la finale si tratterebbe nuovamente di una finale in trasferta, la sesta in vent'anni. Infatti, sia che ci tocchi l'Argentina oppure la Cecoslovacchia si dovrà viaggiare. Da notare che la sconfitta degli Stati Uniti — che in finale avrebbero certamente presentato una squadra imbattibile — rende più equilibrata la Coppa.

Corrado Barazzutti

Quali sono le «chances» degli azzurri? Sono molte perché la squadra è omogenea. E tuttavia sarà impossibile evitare le polemiche. Chi giocherà il singolare? Adriano Panatta e Corrado Barazzutti oppure Gianni Ocleppo e Corradino? Ma riuscirà la Federtennis ad avere il coraggio di lasciar fuori Adriano o, meglio, di fargli giocare solo il doppio? E' chiaro comunque che non sarà facile non mettere in squadra il piemontese Gianni Ocleppo in un match di Coppa Davis disputato a Torino. E ancora: Panatta sta giocando bene le esibizioni dove c'è la possibilità di fare buon tennis in tranquillità e fa pochissima strada nei tornei. In Coppa sarà capace di rendere come gli accade nelle ricche, ma inutili esibizioni? Due sembrano i punti fermi della squadra: Corrado Barazzutti in singolare e Adriano Panatta con Paolo Bertolucci in doppio. La Svizzera non è avversario terribile, ma temibile. Heinz Gunthardt, che sa giocare bene su qualsiasi terreno, può anche vincere i due singolari. E dicono che il ragazzo in coppia col fratello Markus sia formidabile pure in doppio. Vedremo. Barazzutti dice che Ocleppo merita di giocare. Ma al posto di chi?

La strada per raggiungere l'insalatiera è lunga e piena di pericoli. Il primo è già vicino nel tempo. E inquieta osservare quanto fragile sia Panatta, il più fantasioso dei nostri. Il tennis corre con una fretta da jet supersonico e il «computer» stritola i protagonisti come se fosse un tritacarne. Ai nostri, incapaci di vincere un torneo, resta la fascinosa e antica insalatiera, piena di sogni, di denaro e di gloria.

r. m.

Cinque porte, cinque posti

Nessuna concorrente è altrettanto spaziosa e versatile. Cinque i posti e cinque le porte. Bagagliaio a dimensione variabile da 295 a ben 1185 dm³. Abitacolo libero dagli organi di trasmissione (c'è la trazione anteriore). La Renault 4 GTL è la quattro-ruote dove tutti viaggiano comodi. Anche i quattro-zampe. *Le Renault sono lubrificate con prodotti elf*

RENAULT 4 GTL
Il massimo indispensabile